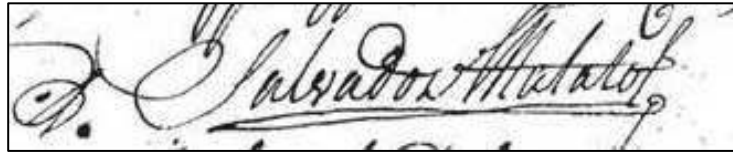


## Il capitalista Don Salvatore Malato di Salvatore Accardi ©



Nelle scritture notarili del Seicento incontriamo spesso i Malato, famiglia che in seguito a diverse fortune commerciali si affermava tra i ricchi trafficanti marittimi trapanesi di fine Settecento con Salvatore. Già nel 1748 una loro abitazione si trova nell'elenco dell'isolato di *San Giulianello sito nel piano di San Pietro* (non distante *Porta Grazia*, che costituì l'avamposto d'accesso per la *Marina Grande*).<sup>1</sup>

Salvatore Malato è stato un personaggio di spicco dell'imprenditoria trapanese. Nato nel 1756 da Rocco e da Filippa Scalabrino, iniziato dal padre agli studi primari, si dedicò al commercio dei prodotti indigeni di tessuti, quali pregiati *fustaini blu e neri*, merletti importati dall'Inghilterra, nazione che rappresentò con l'incarico di vice console. Mancato senatore per pochi giorni e per sua rinuncia nel 1813, lo troviamo consigliere del Consiglio Provinciale nel 1829 e consigliere del Civico Consiglio Distrettuale. Dal matrimonio con Crescenza Maria Morfino del 1778, nacquero:

- Rocco, primogenito, *Tenente Colonnello e Capitano del Reggimento dei Volontari della Quinta Guarnigione Siciliana*, sposò Gaetana Corne o Coarne, ed ebbe numerosa prole.
- Pasquale, incline alla *spada di Toledo*, rivestì la carica di *vice console spagnolo* e seguì l'impronta imprenditoriale del padre: sposò Maria Todaro baronessa della Galia.
- Francesco, attivo collaboratore di Giovanni Maria Ali, con il quale realizzò molte esportazioni di sale, sposò Giuseppa Molino. Già vice console di Francia, nel 1837 conseguiva quella di vice console britannico e nel 1839 l'*exequatur* [conseguimento] *alla patente di vice console di Svezia e Norvegia*.

---

<sup>1</sup> *Atti del Senato, numerazione delle case della Città*, fascicolo 774 bianco, biblioteca Fardelliana di Trapani.

## Il capitalista Don Salvatore Malato di Salvatore Accardi ©

- Giovanni, trafficante in derrate nel fondaco di Palermo e di Napoli.
- Sebastiano, anch'egli trafficante nei detti fondaci, sposò Irene Mori. Rivestì la carica di *vice console di Svezia, Norvegia e Francia*.<sup>2</sup>
- Filippa sposò Raimondo Mac Donald, *Maggiore al comando del Forte della Colombaia*. Il primogenito Salvatore (sposo di Maria Antonia Coppola) personalità di spicco nei moti del 1848, è stato avvocato, consigliere e segretario del consiglio civico nel 1860.<sup>3</sup>

I Malato abitarono il palazzo eretto sul vico omonimo, contiguo alla via degli *Scultori* e alla via del *Tribunale*<sup>4</sup> così descritto da Benigno da Santa Caterina,<sup>5</sup>

*Non si tralasci frattanto di considerarsi attentamente il Prospetto della Casa del Signor Salvatore Malato, per la cui costruzione ci spese la somma di ventiduemila scudi.*

*Tutto il primo Ordine di detto Palazzo va formato di pietra forte detta rosone, e tutto intagliato nel gusto alla Greca.*

*La facciata fa una vasta comparsa per gli adorni ed intagli e fu da fondamenti, tanto nell'esterno, quanto nell'interno una produzione elegante del Capo Mastro Mario Marrone.*

---

<sup>2</sup> Vedi [http://www.trapaniinvittissima.it/files/su\\_alcuni\\_consoli\\_trapanesi\\_daltri\\_tempi.pdf](http://www.trapaniinvittissima.it/files/su_alcuni_consoli_trapanesi_daltri_tempi.pdf)

<sup>3</sup> Idealmente romantico, con coraggio s'auto accusò della paternità del primogenito Raimondo nato da una relazione con *ignota* donna (il pargolo morì il 25 marzo 1844 a soli otto mesi di vita). L'altro Raimondo (sposo di Curatolo Maria Giuseppa) nacque nel 1858.

<sup>4</sup> Si chiamò *Strada del Tribunale*, poiché nel 1830 nella stessa si trasferirono oltre gli uffici giudiziari, i locali dalla *Deputazione delle Opere Pubbliche* (atto redatto il 4 febbraio 1830 da Carlo Patrìco junior, nel quale s'inserirono due mappe planimetriche colorate di pastello nero e rosso, dei locali e degli appartamenti di piano terra e superiori).

<sup>5</sup> [http://www.trapaniinvittissima.it/files/la\\_magnificenza\\_artificiale\\_di\\_trapani.pdf](http://www.trapaniinvittissima.it/files/la_magnificenza_artificiale_di_trapani.pdf)

## Il capitalista Don Salvatore Malato di Salvatore Accardi ©

L'edificio con lesene ai lati del gran balcone è stato costruito nel 1807 da Mario Marrone, *direttore dei lavori* e dal *marmoraro* Mercurio Marceca. I due impresari muratori realizzarono anche *la scala e le quattro colonne con capitelli in stile dorico*, assistiti da *mastri scalpellini* che posarono gli scaloni di *pietra giaca*, estratta *nella pirrera della rocca di Amato*, *tutti stricati, imperniciati ed illustrati*, con *posa di ferro nuovo di Svezia, fino e vecchio, che serviva per uso della detta casa*. Nella



volta del quarto nobile, *Don Salvatore* fece affrescare la scena raffigurante il commiato di Ettore da Andromaca e dal figlio Astianatte alle porte Scee, opera pittorica neoclassica che attribuiamo a Giovanni Lentini. L'affresco è stato rimosso e distrutto alcuni anni fa per far posto a "decorose" griglie d'impianto d'aria condizionata. Su quest'opera, della quale conserviamo uno schizzo a matita, è opportuno segnalare il giudizio di uno pseudo-critico d'arte marsalese che la attribuisce al sacerdote Domenico La Bruna, ahimé, scomparso parecchi anni prima e sul finire del Settecento. E ancora, l'insegna posta dall'A.P.T nell'accesso principale del palazzo riporta in modo errato la menzione della costruzione del palazzo al XVIII secolo invece del XIX, nonostante sia evidente lo stile neo classico del prospetto. Le stanze sono annotate alla partita catastale 1075, quinto volume del "catasto fabbricati del 1877" di Trapani, alla voce del *commendator Giuseppe Lombardo Arceri*.<sup>6</sup> Al piano terra sono censiti tre botteghe, una stalla, una pagliera, una rimessa per le carrozze e un lavatoio e ai piani superiori sedici stanze, tra cui il riposto dove *Don Salvatore* custodì la *cassa di ferro* con le scarselle strapiene di svariata moneta estera.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> [http://www.trapaniinvittissima.it/files/patrico\\_patricolo.pdf](http://www.trapaniinvittissima.it/files/patrico_patricolo.pdf)

Giuseppe Lombardo Arceri, segretario comunale nel 1860, era cognato di Gaspare Patrico junior e successivo proprietario del palazzo. Siamo risaliti all'originaria partita catastale consultando la mappa planimetrica del 1913, dalla quale abbiamo estrapolato la partita del fabbricato posto nell'omonima strada.

<sup>7</sup> Minute dei notai Angelo Maria Malato, Matteo Mauro del 1807, Francesco Guarnotti del 1808 e del 1809.

## Il capitalista Don Salvatore Malato di Salvatore Accardi ©



E sul frontone del palazzo, sede del vice consolato britannico, fece collocare l'insegna con il leone e il liocorno ai lati del motto dell'Ordine della Giarrettiera "*Honi soit qui mal y pense*".

Nell'autunno del 1801, in occasione della visita di Ferdinando IV di Borbone, probabilmente i due coniugi ostentarono vestiario all'inglese e Crescenza Maria poté sfoggiare le sue smaglianti *orecchine di scamuzzolo di diamanti a conca di Napoli e Olanda, con cinque pendericoli di 38 bozzette*.

*Don Salvatore acquistò un palazzotto di case, ovvero un complesso d'appartamenti nel rione Botteghelle, un altro in contrada dell'olio di Linusa e una casina in zona di Jachello, nelle terre della montagna di San Giuliano, sotto la chiesa di Sant'Anna, lontana dal fetore urbano e a contatto con l'aperta campagna e l'aria tersa, dove coltivò del sommacheto e vigneto.* <sup>8</sup>

---

Gli imprenditori Mario e Francesco Marrone (figli di Sebastiano) e Sebastiano con i figli Ignazio e Antonino, gestirono nel primo ventennio diversi appalti ed opere edili per conto del Senato e costruzioni e ristrutturazioni d'abitazioni civiche. Mario realizzò il palazzo su progetto e disegni procurati da Salvatore Malato, con calcoli e posa in opera dei materiali impiegati nella costruzione. Sposò Caterina Fiumara, morta 62enne il 3 agosto 1837. La figlia Antonina, morì 28enne di colera, l'indomani del decesso della madre Caterina. Il figlio Ignazio, ereditò diverse case e *malaseni*. Esperto nella lavorazione della pietra giaca estratta nella zona di ponente del *quartiere Palazzo*, Mercurio Marceca moriva a Trapani nel 1816 (il testamento nuncupativo si trova nella minuta di Antonino Bonfante).

<sup>8</sup> Dalla lavorazione dei semi di lino, manipolati in piccoli laboratori artigianali, provenne il nome della contrada *Linusa*. Si commerciò anche il cotone, chiamato volgarmente *mattola*, menzionata nell'atto redatto nel 1819 dal notaio Ignazio Matera, che attestò la vendita di *quintali uno di mattola di prima mano buona mercantibile e*

## Il capitalista Don Salvatore Malato di Salvatore Accardi ©

La frenetica e giornaliera attività di Salvatore Malato si riscontra nelle minute di Francesco Guarnotti, che inaugurò l'attività notarile il 23 aprile 1807 proprio con un atto chiesto dal vice console. Passato il notaio ad *altra vita*, l'ottantunenne negoziante, per la redazione dei contratti si rivolse al nipote Carlo Patrìco junior e al notaio Giuseppe Venza barone di Sant'Elia, col quale stipulò l'ultimo atto il 10 luglio 1837 e raramente si avvalse della prestazione del cugino Angelo Maria Malato, suocero del citato notaio Patrìco.

Tutti gli atti sono stati controfirmati con il contraddistinto autografo di "*Salvador Malato*" sottolineato e barrato nel cognome, probabilmente per evitare la falsificazione. Nel corso degli anni la scrittura traballò e per seguire lo stile grafico abbreviò il nome in "*S.re*" tratteggiando l'intera linea retta sul cognome. Popolare in vita, tanto che gli si dedicò l'omonima strada, il suo cognome è stato tramutato dai discendenti in "*San Malato*" dato che i figli accorciavano il nome "*S.re*" divenuto in seguito "*S.*", travisato come abbreviazione della parola "*Santo*". La testimonianza è presente dal 1833 in una dichiarazione notarile firmata dal figlio Francesco con "*F. di S. Malato*" e dal germano Sebastiano con "*Seb.no di S. Malato*".

Le notizie fin qui e altrove da noi riportate virtualmente nel web rappresentano un soprappiù di quelle presentate recentemente da un caro e stimato scrittore trapanese e proseguiamo ad esibirne ultra in una nostra prossima pubblicazione.

© Salvatore Accardi, Dicembre 2009

---

*recettibile del prossimo futuro delle loro senie, per prezzo nella raggione di tari 4 e grana 10 il rotolo di patto, qual prezzo in onze 15. Nel 1858 il casamento di Jachello è stato valutato con valore venale netto di 2.580,12,8 onze. È stato ereditato dal figlio Francesco, che lo ha donato al nipote Salvatore, figlio minore del cavaliere don Sebastiano, quale erede universale dello zio defunto, in forza di testamento mistico del 3 agosto 1853 (dal Giornale d'Intendenza del 1858). Nel 1842, il riferito Francesco ospitò Sua Altezza Reale il principe Federico Guglielmo di Prussia, zio dell'attuale re di Prussia, con due principi suoi figli, giunto a Trapani il 17 maggio, che commorò nel palazzo di questo ricco negoziante, figlio del defunto Salvatore. (dal manoscritto di Giuseppe Maria Fogalli).*

## Il capitalista Don Salvatore Malato di Salvatore Accardi ©

### Progenie di Salvatore Malato

<p>Rocco sposa Filippa Scalabrino</p>	<p>Salvadore 1756-1837 sposa Crescenza Morfino 1775-?</p>	<p>Pasquale 1791-1837 sposa Maria Todaro 1821-? Baronessa della Galia.</p> <p>Sebastiano, promesso sposo di Irene Mori, sposa Margherita Maniscalco Tocco</p> <p>Francesco 1783-1855 sposa Giuseppa Molino</p> <p>Rocco 1781-1858 sposa Gaetana Coarné</p> <p>Giovanni</p> <p>Filippa sposa Raimondo Mac Donald</p>	<p>Salvadore; Vincenzo; Crescenza; Caterina; Michele; Checchina.</p> <p>Salvadore, <sup>9</sup> Francesco, Filomena</p> <p>Enrichetta; Salvatore; Lorenzo; Francesco; Teresina; Nicolò; Pasquale; Ignazia; Antonino; Cesare; Giovannino; Sebastiano.</p> <p>Salvadore; Vincenza; Francesco; Crescenza.</p>
---	---	---	--

<sup>9</sup> [http://www.trapaniinvittissima.it/files/la\\_vicenda\\_amorosa\\_di\\_turillo.pdf](http://www.trapaniinvittissima.it/files/la_vicenda_amorosa_di_turillo.pdf)



# Il capitalista Don Salvatore Malato di Salvatore Accardi ©

